

SCOZIA

Celtic senza problemi a Dundee
Sempre 13 punti sui Rangers

Vittoria a valanga del Celtic in trasferta (3-0 sul Dundee), nel posticipo domenicale della 29ª giornata del campionato scozzese. I biancoverdi mantengono così 13 punti di vantaggio sui cugini dei Rangers, secondi. Le reti sono state messe a segno da Larsson, Mjällby e Hartson. Classifica: Celtic 80 punti; Rangers 67; Livingston 47; Aberdeen 44; Kilmarnock 38; Hearts 36; Dunfermline Athletic 34; Dundee United 32; Dundee 31; Motherwell 30.



TURCHIA

Il Fenerbahce batte il Galatasaray
che finisce la gara in sette uomini

Incredibile epilogo del match tra Fenerbahce e Galatasaray, uno dei derby più "caldi" del campionato turco. Il Galatasaray, inserito nel gruppo B della Chgampions League insieme alla Roma, ha perso 1-0 chiudendo la gara in sette uomini. Sono stati infatti espulsi il capitano Bulent, i centrocampisti Batista e Hasan Sas e il difensore Emre. Il gol-partita l'ha firmato il croato Rapajc, ex attaccante del Perugia. In classifica il Galatasaray guida con 50 punti davanti a Besiktas 47 e Fenerbahce 46.

GRECIA

Pareggio deludente dell'Aek
L'Olympiakos straccia il Paok

L'Aek Atene, avversario giovedì dell'Inter nell'andata del 4° turno di Coppa Uefa, non è andato al di là di un pareggio (1-1) in trasferta sul campo del Xanthi nella 16ª giornata del campionato greco. Significativo il successo dell'Olympiakos sul PAOK Salonicco 3-0. La classifica (prime posizioni): Aek Atene 34; Panathinaikos 33; Olympiakos 32; PAOK Salonicco 31; Xanthi 29; Iraklis 24; Aris Salonicco 23; OFI Creta 22; Panionios 20; Ionikos 14; Ethnikos Asteras 13.

INGHILTERRA

È morto Winter Bottom
il primo ct dei "leoni"

Walter Winterbottom, che nel 1946 divenne il primo commissario tecnico della nazionale inglese di calcio, è morto ieri all'età di 89 anni in un ospedale di Guildford. Ex giocatore di Manchester United e Chelsea, guidò i bianchi nei quarti di finale dei mondiali in Svizzera (1954) e Cile (1962), dopo aver subito l'onta di un'eliminazione ingloriosa in Svezia nel 1950 con cui svani per sempre l'aura di invincibilità dell'Inghilterra che per le prime edizioni snobbò i campionati del mondo.

Super Vieri ma non è tutta Farina sua

Dopo lo 0-1 di Zanetti evidente rigore non concesso al Verona, poi doppietta di Bobo

Roberto Ferrucci

VERONA	0
INTER	3

VERONA: Ferron 6 (dal 17' pt Nigmatullin 6,5), Cannavaro 6, Zanchi 6, Dainelli 6, Oddo 6,5, Italiano 6 (35' pt Mazzola 5,5), G. Colucci 6,5, Teodorani 5,5, Cassetti 6, Frick 6 (36' pt Cossato 5,5), Mutu 6,5

INTER: Toldo 6,5, J. Zanetti 6, Materazzi 5,5, Cordoba 5, Georgatos 5 (1' st Vivas 5,5), Seedorf 6,5, C. Zanetti 6, Di Biagio 6 (30' st Farinos sv), Recoba 6,5 (35' st Guly sv), Vieri 7,5, Ventola 6

ARBITRO: Farina di Novi Ligure 4

RETI: pt 31' C. Zanetti; st 12' e 15' Vieri

NOTE: ammoniti Materazzi, Di Biagio, Cristiano Zanetti. Spettatori 25.000

VERONA La partita sta tutta dentro a un episodio, quello accaduto al 52' del primo tempo. Sì, avete letto bene, il cinquantaduesimo. L'arbitro Farina aveva concesso sei minuti di recupero per via della quantità di infortuni che avevano spezzettato la partita. Tre infortuni che avevano costretto il Verona a fare a meno del portiere Ferron (forte botta al costato), del centrocampista italiano (sospetta distorsione alla caviglia) e dell'attaccante del Lichtenstein Frick (forte contusione all'occhio sinistro con sospetto interessamento della retina). A quel fatidico minuto 52, in un'azione concitata dentro all'area dell'Inter, il pallone arriva sui piedi di Michele Cossato che viene falcitato da Georgatos. Il rigore è nettissimo e dovrebbe pure esserci l'espulsione per fallo da ultimo uomo. Farina fischia, sì, ma non il rigore. No. Fischia la fine del primo tempo, lui.

E al Bentegodi accade il finimondo. L'intera squadra del Verona si stringe attorno all'arbitro. Il pubblico è tutto in piedi, ma Farina dribbla tutti e si infila negli spogliatoi sotto gli occhi di Malesani che, dietro caccia la schiena, lo fissa incredulo. L'Inter era in vantaggio per 1-0 con gol di Cristiano Zanetti (alla sua prima rete in serie A) su assist - guarda un po' - di Bobo Vieri. Eppure il Verona, pur decimato dalle assenze, meritava sicuramente il

pareggio. Non solo: Materazzi e Cordoba avrebbero entrambi meritato l'espulsione. Il primo per fallo anche questa volta da ultimo uomo nei confronti di Mutu e il secondo per fallo su Frick, uscito per una scarpata in faccia del numero 2 dell'Inter. E invece nulla. Farina fugge negli spogliatoi portando con sé il rigore negato ai gialloblu.

Nell'intervallo il tabellone elettronico ripropone l'intervento di Georgatos e lo stadio è un unico fischio. Quello che lo strampalato Farina ha fatto, sì, ma facendo finta di nulla. La partita è finita lì. Il Verona è rientrato in campo distratto e nel giro di tre minuti, all'11' e al 14', Vieri ha chiuso la questione, prima di testa su calcio d'ango-

lo battuto da Recoba e poi in contropiede su tocco di testa di Ventola. Malesani resta in maglietta sotto la pioggia, più sconsolato che furibondo. Ce ne fosse stato bisogno, i nerazzurri si sono dimostrati ancora una volta Vieri-dipendenti. Se lui è in giornata è fatta, altrimenti chiunque può batterli. Va detto che anche l'inserimento di Recoba fin dall'inizio ha dato all'Inter più fluidità in attacco, anche se all'ennesima punizione da trenta metri calciata alta, un tifoso in tribuna si è rivolto a Moratti dicendogli: «E a questo qui gli diamo 16 miliardi all'anno di stipendio?». Per quel che riguarda il Verona, grande protagonista ancora una volta il pubblico.

Lo speaker "invita" gli ultrà razzisti «Non insultate i giocatori di colore»

VERONA La squadra del Verona ha un triste primato. No. Non quello delle sei partite consecutive vinte in casa. Non solo, almeno. Possiede infatti l'esclusiva di un appello che invita i tifosi dall'astenersi dai soliti e ripetuti "buu" riservati ai giocatori avversari che abbiano la pelle di un altro colore. L'appello viene letto a inizio partita e, se necessario, anche durante il match. La società e i giocatori ce la mettono tutta, insomma, ma i democrazietici tifosi gialloblu se ne fregano sempre altamente. Ieri per Seedorf hanno messo a

dura prova i polmoni, capaci di soffiare con tutta l'idiotia possibile ogni volta che il numero 10 dell'Inter toccava la palla. Un episodio che si ripete sistematicamente a ogni partita, in casa o in trasferta. Ma nulla accade. Gli appelli si ripetono, ma i cori razzisti anche. Sembra essere un fatto ineluttabile, come tante altre schifezze che si vedono in giro oggi nel nostro paese. L'unica cosa da fare è comunque non mollare. Tentare sempre di far aprire gli occhi a delle menti offuscate da chissà che cosa. r. f.

Ogni palla toccata da Seedorf partivano puntuali i cori razzisti degli ultras. Al 16' del primo tempo lo speaker dello stadio ha ribadito l'appello già lanciato a inizio partita. Quei cori oltre a mettere a disagio una città intera portavano multe e probabili squalifiche. Un'esclusiva assoluta, tale appello, per la squadra del Verona e i suoi tifosi. Tifosi che insieme a quelli dell'Inter si sono esibiti alla fine in scontri con la polizia. Un quadretto da libro cuore, non c'è

che dire. L'Inter quindi si rimette in corsa per lo scudetto. Grazie a Bobo-gol, certo, ma come ha detto il presidente Moratti, Vieri è un giocatore dell'Inter. Dipendere da lui, ha detto ridendo, è normale. Mister Cupergola per la ritrovata coesione della sua squadra che secondo lui ha quasi sempre avuto il controllo della partita e scaccia così le voci di crisi in casa nerazzura, anche se quel rigore su Cossato...



Zanetti, Ventola e Vieri esultano dopo il vantaggio sul Verona Reuters

Il Perugia domina ma batte il Lecce con un gol in extremis Al 90' Tedesco sfata una partita stregata

PERUGIA	2
LECCE	1

PERUGIA: Cordoba 6,5, Rezaei 6,5, Di Loreto 6,5, Milanese 6,5 (21' st O'Neill 6), Ze' Maria 6,5, Tedesco 7, Blasi 6,5, Fusani 7 (33' st Ahn s.v.), Bazzani 7 (48' st Berrettoni s.v.), Vryzas 5,5, All. Cosmi 6,5

LECCE: Chimenti 7, Cirillo 5 (1' st Balleri 5,5), Juarez 5, Popescu 6, Stovini 5,5, Colonnello 4, Giacomazzi 6, Conticchio 6,5, Chevanton 6,5 (25' st Cimirovic s.v.), Tonetton 6, Vugrinec 6,5 (9' st Superbi 5,5), All. Rossi 5,5

ARBITRO: Saccani di Mantova 6,5

RETI: 35' pt Bazzani, 46' pt Vugrinec, 45' st Tedesco

NOTE: espulso Colonnello al 43' pt per doppia ammonizione. Ammoniti Vryzas, Juarez, Giacomazzi, Popescu e O'Neill. Calci d'angolo 14-1 per il Perugia.

Antonello Menconi

PERUGIA Vince il Perugia ben oltre quello che appare dal risultato finale. La squadra di Serse Cosmi ha creato un enorme mole di gioco ed anche tante occasioni da rete, pur se ha dovuto attendere solo l'ultimo minuto per segnare il gol decisivo. A regalarlo i tre punti è stato il capitano Giovanni Tedesco, che al limite dell'area piccola dei pugliesi ha schiacciato una palla che gli era stata servita magnificamente dalla fascia sinistra da Bazzani. L'autore del gol si è quindi preso una bella rivincita nei confronti di quel tecnico che nell'ottobre del 1998 non lo volle più a Salerno, dando il proprio benessere ad una cessione al Perugia (in cambio di Bernardini, ora al Vicenza). E Tedesco ha voluto dimostrare di non aver ancora digerito quell'episodio, tanto che dopo aver segnato il gol è andato a festeggiare proprio davanti alla panchina degli avversari e, davanti a Rossi, si è rivolto di spalle, indicando con le mani il nome sulla maglia. Negli spogliatoi il giocatore perugino ha chiesto scusa per il proprio gesto, mentre il tecnico dei pugliesi ha spiegato che non fu lui a voler lasciar andare Tedesco dalla Salernitana. Il grande protagonista nelle file del Perugia è stato comunque lo stesso Bazzani. Proprio lui aveva infatti aperto le segnature al 35', svettando su tutti in area, su una punizione di Grosso e mandando la palla alle spalle di Chimenti con un perentorio colpo di testa. Quel Bazzani che nella seduta di allenamento di

rifinitura di sabato mattina era arrivato alle mani con il compagno di squadra Samuel, in seguito ad un fallo di gioco nella partita e Cosmi era stato costretto ad interrompere l'allenamento. Il gesto più bello della gara tra Perugia e Lecce è stato quindi il bacio che lo stesso attaccante ha voluto dare al compagno, rimasto in panchina, nei festeggiamenti seguiti al suo gol. E il Lecce? La squadra di Rossi ha fatto ben poco, apparendo a tratti rinunciataria e trovando il gol nell'unica vera disattenzione commessa dalla difesa del Perugia. Su una punizione laterale di Chevanton, è stato lasciato soilo Vugrinec, per il quale è stato sin troppo facile spingere la palla in rete. In questo caso, non sono mancate le proteste da parte dei perugini, visto che il gol è arrivato dopo che era trascorso il minuto di recupero concesso dall'arbitro. Ma va detto che il Lecce ha visto la propria prova condizionata dall'espulsione di Colonnello maturata nei minuti finali del primo tempo, per una grossa ingenuità da parte del terzino, peraltro ex di turno, il quale, nel volgere di appena un minuto e mezzo, si è fatto sorprendere in due inutili falli di gioco a centrocampo, prima su Tedesco e poi su Ze Maria. Negli spogliatoi, Cosmi ha lasciato trasparire tutta la propria gioia, dicendo che «sono queste le partite che è più bello vincere, con il gol segnato all'ultimo minuto - ha detto - dopo aver pensato di essere capitato in una gara stregata». Rossi ha invece detto «di non sentirsi affatto già retrocesso».

Il Bologna vince la sindrome-trasferta

Per l'Udinese, battuta da un beffardo gol di Cruz, resiste invece il tabù dello stadio Friuli

Pino Bartoli

UDINESE	0
BOLOGNA	1

UDINESE: De Sanctis, Kroldrup, Scarlato (74' Jorgensen), Manfredini, Martinez (62' Nomvetho), Pinzi, Helguera, Pizarro, Pieri, Muzzi, Iaquina (62' Di Michele). All.: Ventura

BOLOGNA: Pagliuca, Zaccardo, Falcone, Castellini, Nervo, Olive, Brighi, Tarantino, Zauli (84' Brioschi), Pecchia, Cruz (77' Bellucci). All.: Guidolin.

ARBITRO: Paparesta di Bari

MARCATORI: 12' Cruz

NOTE: Espulso: 87' Nervo. Ammoniti: Zauli, Falcone, Manfredini

Ventura: «Ancora molto da fare»

L'Udinese è uscita dal campo tra i fischi dei suoi stessi tifosi. Il tecnico Ventura, che più volte si è alzato dalla panchina per prendersela con qualcuno dei suoi, non si scompone: «Quando non vinci è normale...». Poi però chiarisce: «In una settimana è cambiato molto. Sabato a Verona contro il Chievo eravamo stati bravissimi e avevamo fatto tutto quello che bisogna fare per crescere, la prova contro il Bologna è stata ben diversa. Siamo giovani, forse questo è il motivo di queste metamorfosi. La risposta è una sola: bisogna avere pazienza e aspettare, aspettare che i tempi maturino». Poi conclude: «Dobbiamo recuperare qualche giocatore importante e poi entrare in campo in settimana con questa mentalità, con la voglia di darsi da fare».

Cruz mentre viene festeggiato dai compagni dopo il gol partita Ap



Martinez. E' stato l'estremo rossoblu, con in testa l'idea meravigliosa di prendere posto in Nazionale come terzo portiere "mondiale", a spegnere l'unica vera illusione banconera della rioresa quando Jorgensen con una profonda incursione ha scossato al centro non trovando però nessun compagno.

Per il resto il Bologna ha fatto opera di contenimento, si è fatto preferire nelle ripartenze, fallendo come era già accaduto altre volte, molte chanche per chiudere il conto e non tenere il match sul filo della imprevedibilità. Unico rammarico per Gui-

dolin, l'espulsione per doppia ammonizione nel finale di Nervo che priverà il Bologna del prezioso esterno per le prossime partite. Ma questa squadra intercambiabile (ieri è rientrato Olive a centrocampo a fianco di Brighi con Pecchia terquartista e Nervo esterno destro) non sembra aver paura di niente.

«L'importante è non montarci la testa e restare umili» suggerisce Guidolin. Ma con un Signorino pronto al rientro (il bomber ormai in pieno recupero ha "esordito" in panchina) a Bologna c'è una strada che porta fuori dai confini nazionali. Lo dico-

no anche gli stessi giocatori dell'Udinese (Scarlato e Manfredini) sorpresi dalla bravura dei gialloblu: «Fenomenali, ci hanno preso fino alla nostra area, togliendoci il fiato. Non è stato proprio possibile giocare».

All'Udinese resta l'alibi o il dubbio di una mano rossoblu in area di rigore nei minuti finali del match ma Ventura non fa polemica e guarda alla sua squadra ancora incapace di sfatare il tabù "Friuli" dove non vince dal 9 dicembre scorso (battuto il Verona). E con una leggera smorfia annuncia al popolo friulano: «C'è ancora molto da lavorare».